POSITION PAPER DELL'ITALIA

SUL 10° PROGRAMMA QUADRO EUROPEO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Ministero dell'Università e della Ricerca

Position Paper dell'Italia

sul 10° Programma Quadro Europeo per la Ricerca e l'Innovazione (10° PQ)

Indice

Introduzione 2
Principi Guida 2
Semplificazione e Accessibilità 4
Collaborazione Internazionale - aperti al mondo, protetti negli interessi 4
Impatto Socioeconomico - dalla Ricerca al mercato 5
Sfide Globali 5
Innovazione 6
Strumenti Finanziari Innovativi 6
Sostegno a Partecipanti in particolari condizioni di criticità 7
Strumenti e attuazione 7

Introduzione

Il 10° Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione (10° PQ) rappresenta un'opportunità unica per l'Europa per consolidare la propria leadership scientifica e tecnologica, in un contesto globale sempre più competitivo. In un'epoca segnata da sfide sistemiche – dalla transizione ecologica alla rivoluzione digitale, dalla sicurezza energetica alle tensioni geopolitiche – l'Unione Europea deve dotarsi di un Programma quadro ambizioso, che sappia al contempo sostenere l'avanzamento scientifico e indirizzarlo verso la competitività europea. L'Italia, sulla scorta dell'esperienza maturata e tenendo conto della survey nazionale sul futuro PQ, suggerisce l'adozione di un programma indipendente, in grado di introdurre innovazioni mirate per rispondere alle esigenze emergenti, garantendo al contempo stabilità e continuità per i proponenti. Nel contesto del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, il PQ deve rimanere autonomo seppur inserito all'interno del Fondo per la competitività e gli investimenti dedicati solidi e stabili nel tempo. Siamo ormai in una nuova fase e il rafforzamento del PQ fa parte di una strategia unionale per la ricerca e l'innovazione che punti ad obiettivi evoluti.

Il 10° PQ dovrà essere:

- Lo strumento di attuazione e finanziamento delle politiche di ricerca e innovazione dell'UE
- **un motore di inclusione e crescita**, che promuova collaborazioni transnazionali, riducendo i divari nazionali e regionali e valorizzando i talenti;
- **un acceleratore della transizione verde e digitale**, allineando ricerca e innovazione agli obiettivi indicati dall'Agenda della Commissione europea;
- **uno strumento a garanzia della sovranità tecnologica e dell'autonomia strategica**, che contribuisca a ridurre le dipendenze in settori critici come semiconduttori, energie rinnovabili e intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e biotecnologiche.

Questo documento delinea, in sintesi, la visione italiana per un 10° PQ efficace, strutturato attorno a quattro principi cardine: eccellenza scientifica, semplificazione amministrativa, cooperazione internazionale equilibrata e impatto socioeconomico misurabile. Relativamente all'aspetto finanziario, l'Italia si esprime a favore di un budget rafforzato rispetto ad Horizon Europe e adeguato alle ambizioni.

Principi Guida

Eccellenza Scientifica come principio-faro della Ricerca europea

L'eccellenza deve rimanere il principio guida irrinunciabile, nella ricerca europea, pur tenendo conto delle necessità crescenti di impatto socio-economico. A tal fine, l'Italia sostiene i seguenti imperativi-cardine:

- **equilibrio tra ricerca curiosity driven e policy driven:** è importante che una quota consistente del budget sia indirizzata a progetti *di ricerca fondamentale, sia individuali che collaborativi*, quali basi per scoperte rivoluzionarie. Occorre assicurare, inoltre, che gran parte delle risorse siano destinate alla ricerca fondamentale in cooperazione, orientata da sfide specifiche. L'equilibrio tra ricerca bottom-up e top-down consente, da un lato, di creare un canale costante di trasferimento di conoscenza verso la società e per il supporto alla competitività e, dall'altro, consente di cogliere i bisogni più espliciti dall'ecosistema trasformandoli in nuove domande di ricerca. Il PQ deve altresì coprire tutte le fasi della ricerca, da quella fondamentale a quella applicata e incrementale. La valorizzazione della ricerca come capacità di trasformarne i risultati in applicazioni concrete è determinante. Nel solco di quanto fatto durante il PNRR, cruciale è quindi anche la ricerca collaborativa tra sistema della ricerca e imprese e tra imprese.

- **Infrastrutture di ricerca come asset strategico**: l'Italia suggerisce di collocare il Programma dedicato alle IR al di fuori del primo pilastro, rendendolo così trasversale all'intero Programma quadro, affinché ne beneficino tutte le componenti del Programma stesso. L'Italia è favorevole a potenziare l'intero ecosistema delle Infrastrutture di ricerca, includendo in esso anche le future Infrastrutture tecnologiche e a valorizzare, contestualmente, le realtà europee e multilaterali già esistenti (es. il CERN).

  Attivando al meglio le sinergie con le politiche di coesione, l'Italia sostiene la necessità di un piano specifico finalizzato alla realizzazione di nuove Infrastrutture di ricerca e tecnologiche, a modernizzarne le strumentazioni e a finanziare l'accesso transnazionale alle Infrastrutture già avviate nei precedenti Programmi quadro. È essenziale garantire che le IR siano accessibili a ricercatori e innovatori di tutta Europa, promuovendo la mobilità e la collaborazione transnazionale. A tal fine, l'Italia ritiene necessario un aumento della dotazione finanziaria per le misure di accesso alle infrastrutture di ricerca, con particolare attenzione alle regioni meno sviluppate. È inoltre necessario garantire che le infrastrutture di ricerca siano gestite in modo efficiente, con regole chiare e trasparenti per l'accesso e l'utilizzo, e che sui costi di gestione possa esserci la compartecipazione dei fondi del nuovo programma quadro, per garantirne un funzionamento di lungo periodo.

- **Valutazione delle proposte**: l'Italia richiede con decisione che il sistema di valutazione continui ad essere trasparente ed efficiente, che assicuri la selezione di valutatori qualificati e liberi dal conflitto di interesse e che, contestualmente, garantisca l'equilibrio geografico.

- **Indipendenza strategica del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) e supporto alle MSCA**: occorre preservare l'autonomia dello European Research Council (ERC) e sostenere la promozione delle Marie Skłodowska-Curie Actions (MSCA), in maniera tale da rafforzare la ricerca blue-sky mono-beneficiario, che ha consentito all'Europa di ottenere primati mondiali nell'eccellenza scientifica e nel numero di brevetti e continuare ad assicurare la libera circolazione di ricercatori e conoscenza all'interno dello Spazio Europeo della Ricerca.

- **Ruolo attivo del 10° PQ e co-creazione delle priorità tematiche**: occorre che FP abbia un ruolo proattivo nelle future revisioni dell'agenda UE, affinché siano recepiti i bisogni di ricerca strutturale dei sistemi nazionali e favorite le ricadute socio-economiche e di competitività. È necessario che i bisogni degli Stati membri siano sempre considerati nel processo di definizione dell'agenda della ricerca assicurando al contempo che essa non sia prevalentemente guidata da obiettivi politici contingenti. A tal fine occorre tutelare e rafforzare la comitologia come strumento di equilibrio tra visione strategica europea e specificità nazionali.
- **Rafforzamento dello spazio europeo della ricerca (ERA)**: L'Italia ritiene utile includere azioni concrete a sostegno degli ecosistemi nazionali della ricerca, promuovendo un'equilibrata crescita degli SM all'interno dello Spazio Europeo della Ricerca.

Semplificazione e Accessibilità

L'Italia sostiene la necessità di una riduzione della burocrazia e della complessità amministrativa che spesso scoraggia la partecipazione di soggetti di piccole dimensioni.

Il 10° PQ deve mirare alla massima semplificazione ed accessibilità, riducendo il carico amministrativo per i partecipanti, in particolare per le PMI e le start-up. L'Italia propone una revisione delle regole di partecipazione, con l'obiettivo di consentire un maggiore utilizzo di finanziamenti a somma forfettaria (*lump sum*) ai soggetti la cui dimensione (con riguardo al capitale sociale ed al numero di addetti) non rientri nella definizione di medie e grandi imprese.

L'Italia ritiene rilevante puntare alla riduzione effettiva dei tempi di valutazione a **6 mesi per le PMI** e per le start-up, per adeguare anche i tempi dei finanziamenti alle esigenze correlate alle dimensioni di innovazione, produzione, impatto socio-ambientale, e competitività di mercato.

Si sostiene la necessità di un sempre più saldo coordinamento tra le DG competenti e le agenzie esecutive, oltre ad un'efficace valorizzazione dei risultati e dell'impatto ottenuto dai progetti finanziati. Sarebbe altresì importante valorizzate strumenti più orientati al risultato (come è stato nel contesto del PNRR) e meno alla spesa, che permettano di dare evidenza ai risultati concreti.

Collaborazione Internazionale - aperti al mondo, protetti negli interessi

L'apertura è una caratteristica connaturata alla ricerca europea, ma richiede sempre maggiori tutele.

L'Italia propone di introdurre l'identificazione di gruppi di paesi terzi o aree geografiche-target, quali la macroregione mediterranea e l'Africa, con i relativi settori di cooperazione, che abbiano una priorità rispetto al principio generalizzato della cooperazione internazionale.

In generale, l'Italia ritiene che debbano essere chiari i princìpi di reciprocità, affinché i Paesi terzi associati al Programma quadro garantiscano accesso paritario ai rispettivi programmi di ricerca nazionali e onorino la normativa europea sulla proprietà intellettuale. Andrebbero inoltre definite linee guida accurate per la valutazione del rischio, in caso di partner dei Paesi terzi coinvolti in progetti su tematiche e/o tecnologie sensibili (es. quantistica, IA, biotecnologie).

Impatto Socioeconomico - dalla Ricerca al mercato

Il 10° PQ deve tradursi in benefici concreti per cittadini e imprese. È prioritario assicurare che una quota di finanziamento sia destinata a programmi *Proof-of-Concept* (ulteriori rispetto ai grant ERC e ai finanziamenti ai progetti collaborativi) e ad incubatori universitari che fungano anche da promotori di un matchmaking più strutturato tra ricercatori e investitori. I programmi *Proof-of-Concept* potrebbero essere aperti a tutte le imprese, comprese le PMI, e non solo alle start-up.

L'Italia ritiene che il 10° PQ dovrebbe valorizzare gli investimenti di Next generation EU realizzati attraverso i diversi PNRR degli Stati membri e garantire, in generale, collegamenti efficaci tra il PQ, le iniziative nazionali e regionali.

Una priorità dell'Italia è la costituzione, all'interno del 10° PQ, di una linea di finanziamento specifica incentrata sulle **sinergie tra alta formazione e ricerca**, che valorizzi le **alleanze delle università europee** quali soggetti abilitati a condurre progetti di ricerca, al fine di promuovere la costruzione dello Spazio europeo della conoscenza e di ampliare il bacino di talenti europeo.

Sfide Globali

Un numero limitato di sfide prioritarie policy-driven dovrà guidare questo Pilastro, da affrontare attraverso progetti collaborativi a TRL 2-6 e, in parte, con strumenti di partenariato istituzionalizzato ex art. 185 e 187 del TFUE, aumentando le sinergie tra attori, programmi e finanziamenti. Si ipotizza, qui di seguito, una ripartizione per macro- aree tematiche:

1. **Neutralità climatica e adattamento al clima**;
2. **Energia e mobilità**;
3. **Transizione digitale**;
4. **Salute e scienze della vita**;
5. **Risorse naturali, Agricoltura, sicurezza alimentare, bioeconomia ed economia circolare**;
6. **Cultura, Creatività e Arte**.

Innovazione

Il contesto globale impone di supportare un numero crescente di start-up europee con l'obiettivo di incrementare la capacità innovativa dell'UE e assicurare lo scale-up di quello con le maggiori potenzialità di crescita e di raggiungere lo status di unicorn.

L'Italia ritiene necessario supportare la creazione di **Hub tecnologici regionali-transnazionali**, intesi come poli interdisciplinari diffusi nel territorio europeo, che facilitino una rete di collaborazione tra Università, centri di ricerca, imprese e istituti di credito del territorio, finalizzati ad accelerare l'immissione di prodotti innovativi nel mercato.

Pathfinder e Accelerator

È necessario che lo European Innovation Council (EIC) adotti un approccio che, riconoscendo la natura ad alto rischio dell'innovazione, accetti il fallimento come parte integrante del processo. I dati indicano che circa il 90% delle start-up fallisce in Europa, con tassi simili anche negli Stati Uniti. Pertanto, appare essenziale alimentare un'efficace azione di supporto a idee imprenditoriali innovative, in considerazione del loro tasso di sopravvivenza e crescita.

Inoltre, è necessario superare l'opposizione netta tra innovazione incrementale e dirompente, valorizzando anche le start-up che migliorano progressivamente processi e prodotti esistenti. Circa il 70% dell'innovazione è incrementale e proviene da imprenditori esperti, mentre quella dirompente è meno frequente e spesso nasce da outsider. È quindi essenziale sostenere entrambe le forme, poiché entrambe contribuiscono in modo rilevante al progresso economico e tecnologico.

Infine, appare utile richiamare la necessità di proseguire nel percorso di **trasparenza e di consolidamento della governance** dello EIC, e garantire una maggiore coerenza tra gli strumenti di investimento (Accelerator, Pathfinder) e le strategie industriali dell'UE, e un **maggiore coordinamento tra lo EIC e i programmi nazionali per l'innovazione**, per evitare duplicazioni e favorire sinergie efficaci, anche oltre il cosiddetto Plug-in.

Strumenti Finanziari Innovativi

L'Italia ritiene che, per favorire la *performance* di imprese innovative e *start-up*, sia necessario introdurre alcuni elementi di stimolo, per tali realtà, ad operare in Europa.

Per esempio, con un fondo di garanzia specificatamente dedicato a tali entità, si dovrebbe assicurare la copertura del 50% del rischio di prestiti bancari per start-up innovative, con un significativo plafond dedicato e criteri semplificati per l'accesso.

Appare, inoltre, rilevante introdurre un meccanismo di collegamento tra ERC ed EIC, destinando una quota del budget a progetti che traducono scoperte di base in applicazioni industriali.

Non meno rilevante è investire sul pre-commercial procurement, attivando acquisti anticipati di tecnologie strategiche (es. chip a basso consumo) da parte della Commissione UE, con contratti pilota dal valore adeguato.

Sostegno a Partecipanti in particolari condizioni di criticità

L'Europa, in considerazione dei propri valori fondativi, deve garantire, nel Programma quadro, l'istituzione di un Fondo specifico per ricercatori a rischio, assicurando la possibilità di erogare, per esempio, borse di emergenza a studiosi minacciati da conflitti o persecuzioni, con procedure accelerate; o semplicemente perseguire i valori del "*Choose Europe*" per ricercatori che vedano nell'Europa un'area dove sviluppare le proprie ricerche e che offra loro un ambiente favorevole per valori condivisi e strumentazione d'avanguardia.

Strumenti e attuazione

Partnerships: l'Italia sostiene la necessaria razionalizzazione delle Partnerships, in termini di numero e tematiche, con un rafforzamento di quelle istituzionalizzate che garantiscono il giusto livello di impegno finanziario e politico. Occorre identificare, inoltre, criteri chiari per la selezione e la governance.

Le Mission: come delineate in Horizon Europe, devono essere ripensate ed essere realizzate e guidate ad un livello politico UE più alto. Nelle singole realtà nazionali, si ritiene utile l'integrazione con le strategie regionali di Specializzazione Intelligente (RIS3)

Open Science e Comunicazione Scientifica: l'Italia sostiene la promozione dei principi dell'Open Science, con particolare attenzione alla condivisione dei dati e alla comunicazione scientifica. È essenziale garantire che i risultati della ricerca siano accessibili e comprensibili anche per il grande pubblico, garantendo, al contempo, la tutela della produzione scientifica.

Sinergie con altri Programmi UE, monitoraggio e valutazione: L'attivazione delle sinergie con altri fondi e Programmi è uno degli elementi sui quali l'Italia attende il massimo contributo dal 10° Programma quadro.

In particolare, si intravede la possibilità, attraverso il fondo InvestEU, di attivare garanzie europee per attrarre investimenti privati in R&I, con un focus sulle tecnologie più rilevanti per la sovranità tecnologica europea.

Per quanto attiene ai Fondi strutturali, fin dalla loro programmazione, si ritiene necessario che una percentuale adeguata del budget dei fondi regionali venga destinata a progetti di innovazione, creando ponti con il 10° PQ che consentano di superare il confine tra l'innovazione incrementale e l'innovazione disruptive, stabilendo dei percorsi di crescita potenziali, in particolare per le start-up.

Infine, nella prospettiva di una revisione intermedia del 10° PQ, è necessario che si preveda la valutazione dell'efficacia dei programmi e delle iniziative co-finanziate, per poter riallocare fino al 10% del budget in base ai risultati.